IL PICCOLO, DOMENICA, 17 APRILE 2005

Pagina 11 - Regione

Il governatore non lascia dubbi sul futuro dell'attuale ad dell'Insiel. Sgraditi alcuni appalti assegnati al Centrodestra

Illy scarica Brischi: «Deve dimettersi»

E annuncia: «Felician sarà il nuovo direttore generale». Più poteri anche a Cozzi

TRIESTE Riccardo Illy ridisegna il futuro dell'Insiel. Quella del governatore è una rivoluzione che taglia drasticamente l'attuale management, per ripensare i vertici della società. Non c'è più spazio per Sergio Brischi, amministratore delegato e direttore generale, scaricato senza appello dal presidente della Regione. Il nuovo che avanza non ha segreti.

Dopo l'indicazione ufficiale alla carica di presidente di Dino Cozzi, bancario e presidente dell'Agemont, arriva anche la conferma sul nome di Leonardo Felician, già direttore della Genertel e attuale direttore responsabile della scuola di formazione delle Generali.

LE NOMINE «Non c'è alcun rebus sulle cariche di Insiel: accanto al presidente Cozzi il direttore generale sarà Felician» taglia corto Illy confermando le indiscrezioni uscite negli ultimi mesi.

La carica di amministratore delegato, con ogni probabilità, sarà assunta invece da Cozzi che, rispetto all'attuale presidente, acquisirà più poteri. Ma sui tempi della rivoluzione all'Insiel pesa l'applicazione effettiva della clausola sullo scioglimento del consiglio di amministrazione. Accanto alla cessione del pacchetto di quote alla Regione, diventato così socio unico di Insiel, il gruppo Telecom si è impegnato a far dimettere i cinque rappresentanti indicati nel cda in quota Finsiel.

LE DIMISSIONI Se l'uscita di scena dei dirigenti Telecom, Nino Tronchetti Provera, Corrado Ciotti e Salvatore Pinto è certa, per gli altri due consiglieri, gli «indipendenti» Sergio Brischi e Claudio Sambri, le cose potrebbero non essere così scontate.

Il loro mandato scade nel 2006, davanti a una possibile «resistenza» non ci sarebbero i numeri per far cadere il cda. «Perché non dovrebbero dimettersi? Abbiamo sottoscritto un accordo con Telecom - dice Illy – che prevede l'uscita dei consiglieri da loro indicati. Presto ci sarà l'assemblea dei soci e verificheremo se quella clausola sarà rispettata».

LA CHIUSURA Niente continuità con il passato, per «traghettare» l'azienda nel dopo Telecom, come richiesto dal presidente Amilcare Berti che da tempo ha dato la disponibilità a lasciare l'incarico. Dimissioni non ancora formalizzate e da «barattare» con la parziale salvaguardia dell'amico Brischi. «Non è uno qualsiasi che si può scaricare così: ha fondato lui l'Insiel trent'anni fa» è la difesa d'ufficio ripetuta nei giorni scorsi da Berti. Parole che però non scalfiscono Illy: «Brischi è a fine mandato e si dimetterà come gli altri. Berti parla a titolo personale, esprime le sue idee…».

LO STRAPPO Porte sbarrate all'attuale amministratore delegato e direttore generale di Insiel, insomma, che Illy liquida parlando di un «forte rilancio dell'azienda» e allo stesso tempo ricordano un vecchio episodio. «All'epoca ero sindaco di Trieste e chiesi a Brischi di sviluppare un software – dice il governatore – per la gestione integrata degli enti locali. Ma di quel progetto non c'è ancora traccia, forse siamo ancora allo studio di fattibilità. Quella era una grande opportunità che non è stata raccolta». Secondo indiscrezioni Illy non avrebbe poi gradito alcune commesse assegnate – e successivamente revocate dall'attuale giunta - ad aziende riconducibili al Centrodestra.

Pietro Comelli